Quotidiano Torino

LA STAMPA

17-DIC-2013

Diffusione: 271.803 Lettori: 1.383.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 20

GLI 007 ITALIANI AVREBBERO FATTO IL DOPPIO GIOCO PERMETTENDO AL DISSIDENTE DI FUGGIRE A LONDRA

L'ombra dell'Eni sul caso Shalabayeva

Dopo le rivelazioni di Report i pm di Roma indagano sul ruolo svolto dal colosso del gas

Secondo un testimone «aiutò» il Kazakistan a rintracciare la famiglia di Ablyazov a Roma

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

È il grande interrogativo che aleggia da mesi attorno al caso scandaloso dell'espulsione di Alma Shalabayeva: se l'Eni, che ha colossali interessi in Kazakistan, e necessariamente deve trattare con il regime di Nazarbajev, abbia avuto un ruolo nella vicenda. Un paio di settimane fa, la trasmissione «Report» ci è andata giù piatta. Ieri la magistratura romana, che da tempo ha un fascicolo aperto sulla vicenda, ha deciso di acquisire la registrazione della puntata. È l'annuncio di una svolta.

I giornalisti di Milena Gabbanelli avevano lavorato sodo e avevano trovato un testimone, rimasto anonimo per il largo pubblico, di quelli che possono cambiare il corso di un'inchiesta. Per restare alla sintesi che ne ha fatto un deputato di Sel, Arturo Scotto, presentando un'interrogazione urgente: «Il governo kazako avrebbe chiesto all'Eni di stare alle costole di Mukhtar Ablyazov, marito di Alma Shalabayeva. Ablyazov era sospettato di essere in Italia. L'Eni avrebbe confermato la presenza a Roma di Ablyazov, passando la notizia ai servizi italiani, che avrebbero a loro volta avvisato il dissidente kazako per permettergli la fuga in Inghilterra, dove gode di diritto d'asilo e questa scelta dei servizi italiani sarebbe stata dettata dall'essere, l'eventuale cattura di Ablyazov su suolo italiano, eccessivamente sensibile politicamente».

Una spy-story a tutti gli effetti, insomma. Con un comportamento doppiogiochistico tipico dei servizi segreti: far fuggire il dissidente un attimo prima di dare le informazioni a chi le chiede e fare bella figura con tutti. La vicenda di Ablyazov però, sempre stando a «Report», diventa un pasticcio italiano perché l'ambasciata kazaka si sarebbe insospettita e avrebbe preteso dall'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, di risolvere la faccenda. «A quel punto Scaroni - prosegue la sintesi-interpellanza di Scotto - avrebbe contattato Valentino Valentini, l'uomo che tiene i contatti di Berlusconi con la Russia ed il mondo ex sovietico, attivandolo per informare il Viminale; da ciò sarebbe scaturito il tristemente famoso blitz».

Vero? Falso? In tutta evidenza, se le cose fossero andate così, sarebbe davvero impossibile sostenere, com'è s'è garantito in Parlamento, che il governo, e in particolare il ministro Alfano, fosse all'oscuro di tutto.

Ora il pm romano Eugenio Albamonte, che già ha iscritto al registro degli indagati per sequestro di persona l'ambasciatore e due altri diplomatici kazaki, ha deciso di approfondire. Scontata la prossima mossa: sentire i giornalisti. L'obiettivo ovviamente è identificare il presunto testimone, un manager dell'Eni, che pare saperne molto di questa vicenda.

Il presidente dell'Eni, Scaroni, è comprensibilmente molto infastidito. «È stata proprio Eni - commenta - , a valle della trasmissione Report, a depositare un esposto alla Procura di Roma perchè accertasse i fatti e le asserzioni rese nella trasmissione che Eni ritiene false e lesive della propria immagine. Eni si ritiene totalmente estranea dalla vicenda della signora Shalabayeva». Nel frattempo la signora vive sempre in Kazakistan con obbligo di dimora nella città dei suoi genitori; il marito combatte una dura battaglia legale in Francia per evitare l'estradizione.

Dopo il blitz Alma Shalabayeva con la figlia Alua nella loro casa di Almaty dopo il rientro in Kazakistan

Rai Ufficio Stampa

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 17-DIC-2013
Diffusione: 267.228 | Lettori: 907.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 17

Caso Shalabayeva: la Procura indaga. Eni: «Estranei»

La Procura di Roma indaga sul presunto ruolo Eni nel rimpatrio forzato di Alma Shalabayeva in Kazakhistan. L'Eni: «Estranei». ▸ pagina 17

Procura di Roma. Fascicolo aperto dopo Report

Caso Shalabayeva, faro sul ruolo dell'Eni Scaroni: noi estranei

L'AD DEL GRUPPO

«È stata proprio Eni a depositare un esposto alla Procura perché accertasse le asserzioni rese in Tv che riteniamo false e lesive»

Ivan Cimmarusti
Marco Ludovico
ROMA

Nell'ambito del caso Shalabayeva, la Procura di Roma ha aperto un fascicolo sull'Eni, dopo che un presunto dirigente del colosso energetico italiano, intervistato in forma anonima dalla trasmissione televisiva Report, ha parlato di un supposto ruolo dell'ente petrolifero nella vicenda. «Eni si ritiene totalmente estranea a questa vicenda» ha precisato l'amministratore delegato Paolo Scaroni.

L'inchiesta del pm Eugenio Albamonte ora conta una nuova pista. Secondo il testimone anonimo che ha parlato in tv, l'azienda sarebbe stata contattata dal governo kazako per individuare il dissidente, ricercato per presunti reati di tipo finanziario in Russia, Kazakhstan e Ucraina. «È stata proprio Eni a depositare un esposto alla Procura di Roma perché accertasse i fatti e le asserzioni rese nella trasmissione che Eni ritiene false e lesive della propria immagine», ha spiegato Scaroni.

Ma al di là del ruolo di Eni, tutto da verificare, gli atti d'indagine si stanno concentrando su altre questioni, ritenute oscure dagli inquirenti. A partire dalla lettera del 18 maggio 2013 con cui la società di investigazioni israelita Gadot, ha dato mandato all'italiana Sira investigazioni di individuare il dissidente Ablyazov. Una missiva che lascia perplessi, soprattutto perché la società straniera è a conoscenza del luogo di residenza di Ablyazov, in via di Casal Palocco a Roma. Un'informazione che non è chiaro come sia giunta in Israele. Poi c'è un altro elemento che infittisce la vicenda e che riguarda due ex delle forze dell'ordine, dipendenti della società di investigazioni private italiana: Mario Trotta, ex del Comando legione carabinieri del Lazio, e Gaetano Del Ferro, ex agente di polizia. I due erano appostati nelle vicinanze della villetta di via di Casal Palocco, quando il 29 maggio scorso la polizia fece il blitz bloccando la Shalabayeva e la figlia di sei anni. In particolare, è proprio il ruolo di Del Ferro a far sorgere alcuni interrogativi. L'uomo è stato interrogato lo stesso 29 maggio ed ha raccontato che «sono pensionato ex appartenente ai ruoli della polizia di Stato con la qualifica di sostituto commissario» oltre a precisare che «da pochi giorni collaboro con un'agenzia di investigazioni denominata Sira». Dai controlli della Squadra mobile è emerso che per due volte, nel 2006 e nel 2008, Del Ferro aveva smarrito un «badge» di proprietà del Ministero della Difesa, oltre che denunciare «alla stazione dei carabinieri di Settecamini (Roma) lo smarrimento del documento di riconoscimento nr. DG1635 del Ministero della Difesa». In apparenza, dunque, un ex agente di polizia. Tuttavia, da successivi accertamenti «presso l'Inps» è emerso che «il Del Ferro non risulta percettore di redditi, anche pensionistici o contributi vari, da enti dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai Ufficio Stampa

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
17-DIC-2013
Diffusione: 72.867 Lettori: 453.000 Direttore: Antonio Padellaro
da pag. 9

KASHAGAN

Caso Shalabayeva, indagine a Roma sul ruolo dell'Eni

LO SPUNTO È LA DENUNCIA DELL'AZIENDA CONTRO REPORT PER LA PUNTATA SUGLI AFFARI KAZAKI

di **Valeria Pacelli**

Ci sono molti aspetti ancora oscuri sul caso di Alma Shalabayeva, la moglie del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, espulsa da Roma e rimpatriata il 31 maggio scorso insieme con la figlia Alua, di sei anni. Uno di questi aspetti riguarda il presunto ruolo dell'Eni nell'affare che nei mesi scorsi ha imbarazzato il governo italiano. A parlare anche del coinvolgimento della società, un dirigente Eni intervistato da *Report* alcune settimane fa.

L'inchiesta sull'espulsione vede già indagati l'ambasciatore del Kazakistan in Italia Adrian Yalemehsov, il consigliere per gli Affari politici, Nurlan Khassen e l'addetto agli affari consolari Yerzhan Yessirkepov. Nei giorni scorsi però il pm Eugenio Albamonte ha acquisito anche la puntata in onda su Rai 3 lo scorso 25 novembre. Il giornalista Paolo Mondani spiega gli interessi dell'intelligence kazaka e russa nel voler arrestare il dissidente Ablyazov – ancora detenuto in Francia – perché in possesso di documenti scottanti sui loro affari. Ma a raccontare, sotto anonimato, come l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni si sarebbe inserito in questo contesto, è un dirigente del colosso dell'energia. Il manager rivela a *Report*: "L'ambasciatore kazako chiama Scaroni e gli dice: guarda che questa storia me la dovete risolvere voi di Eni. Scaroni a sua volta chiama Valentino Valentini, l'uomo di Berlusconi con la Russia. Valentini poi si mette in contatto con il ministero.. Procaccini (Giuseppe, il capo di gabinetto del ministero, *ndr*), Alfano.. e dice risolvete". In questa catena, Procaccini è l'unico che lo scorso 16 luglio si è dimesso.

MA COSA deve l'Eni al governo kazako? A rispondere a questa domanda un manager di una banca kazaka che a *Report* spiega che a gravare sul colosso dell'energia ci sarebbe l'affare del giacimento di Kashagan. L'Eni avrebbe sforato i tempi di consegna e il budget a disposizione, tanto che il presidente Nazarbayev avrebbe minacciato di far pagare una penale di 10 miliardi di dollari. Dopo queste interviste, l'Eni ha denunciato il programma di Milena Gabanelli. La querela è stata affidata al pm Albamonte – lo stesso che indaga sui responsabili dell'espulsione – il quale, oltre decidere se c'è stata o meno diffamazione, ha anche intenzione di chiarire il ruolo dell'Eni nella vicenda. Per questo potrebbe convocare, oltre al giornalista Mondani, anche lo stesso Paolo Scaroni, in corsa per il quarto mandato, che si dice totalmente estraneo alla vicenda: "È stata proprio Eni – ha ribadito ieri l'ad – a depositare un esposto in procura perché accertasse i fatti e le asserzioni rese nella trasmissione che Eni ritiene false e lesive della propria immagine. Eni si ritiene totalmente estranea."

L'ad dell'Eni Paolo Scaroni aspira al quarto mandato *Ansa*

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
17-DIC-2013
Diffusione: 477.910 Lettori: 2.765.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 20

L'inchiesta

Shalabayeva, video acquisito L'Eni: noi non c'entriamo

Blitz Alma Shalabayeva, moglie dell'oppositore kazaco e oligarca Mukhtar Ablyazov, e la figlia Alua di 6 anni, rimpatriate lo scorso maggio (*Photo Masi*)

ROMA — Espulsione della Shalabayeva: i magistrati acquisiscono il video dell'ultima trasmissione di *Report*. La puntata del 25 novembre scorso, nella quale si indagava sui rapporti fra l'Eni e il governo kazako, ha spinto la società petrolifera a querelare la trasmissione di Raitre (è la seconda volta) e il pm Eugenio Albamonte a effettuare verifiche. Un presunto manager dell'Eni, protetto dall'anonimato, spiegava come la security Eni avesse aiutato i vertici kazaki a rintracciare la famiglia di Mukhtar Ablyazov, riferendo anche una telefonata fra l'amministratore delegato Paolo Scaroni e l'ex factotum di Berlusconi, Valentino Valentini, che avrebbe dato slancio a una collaborazione fattiva. In una denuncia presentata alla Procura di Roma gli avvocati dello studio Grosso di Torino, che assistono l'Eni, hanno liquidato come diffamatorie le dichiarazioni dell'anonimo dirigente intervistato dal team di Milena Gabanelli e la puntata nel suo insieme. «I contenuti della trasmissione erano senz'altro interessanti ma non vorremmo che facessero perdere di vista il vero obiettivo delle indagini», è il commento dell'avvocato Astolfo Di Amato che assiste la figlia maggiore Madina Ablyazova. Sul caso dell'espulsione di Alma Shalabayeva la Procura di Roma aveva indagato per sequestro di persona l'ambasciatore del Kazakistan in Italia, Andrian Yelemessov, il consigliere per gli affari politici, Nurlan Khassen, e l'addetto agli affari consolari, Yerzhan Yessirkepov.

Il.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | l'Unità | 17-DIC-2013
Diffusione: 39.580 | Lettori: 226.000 | Direttore: Luca Landò | da pag. 10

Caso Eni-Shalabayeva La Procura indaga

S. G.
sgigli@unita.it

C'è la regia dell'Eni dietro il frettoloso e irrituale rimpatrio in Kazakhistan di Alma Shalabayeva, moglie dell'oppositore e oligarca Mukhtar Ablyazov, e della figlia Alua, di sei anni? È quello che vogliono accertare gli inquirenti della Procura di Roma che hanno deciso di effettuare verifiche sul presunto ruolo svolto dall'Eni in questa oscura e intricata vicenda sulla quale, all'inizio dell'estate, aveva rischiato di naufragare prematuramente il governo Letta.

Il pm Eugenio Albamonte ha per ora acquisito il servizio del settimanale 'Report' di Raitre che è stato trasmesso alla fine del novembre scorso. In un'intervista del programma di Milena Gabanelli, infatti, un dirigente Eni a volto coperto aveva esplicitamente dichiarato che sarebbe stato il governo kazako a sollecitare l'azienda di risolvere il caso. Il pm Albamonte, che sta indagando da tempo sul caso Shalabayeva, ha perciò deciso di seguire anche questa pista. Con ogni probabilità sarà sentito il giornalista di 'Report' che ha raccolto le confidenze della fonte anonima interna all'Eni, ma in procura a Roma non si esclude che possano essere chiamati, in qualità di testimoni, anche l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, ed altri dirigenti del colosso dell'energia.

Il pm Albamonte, che fino ad oggi ha iscritto sul registro degli indagati per sequestro di persona l'ambasciatore del Kazakistan in Italia, Andrian Yelemessov, il consigliere per gli affari politici, Nurlan Khassen, e l'addetto agli affari consolari, Yerzhan Yessirkepov, ha già acquisito il servizio giornalistico e intende sentire, in primo luogo, il cronista che ha raccolto le confidenze di un dirigente dell'Eni che aveva spiegato quali rapporti legherebbero l'azienda al governo kazako dopo che quest'ultimo aveva saputo che Ablyazov e i suoi familiari si erano rifugiati in una villa di Casalpalocco, a Roma. E, come si diceva, il magistrato potrebbe convocare, come persone informate sui fatti, anche alcuni dirigenti dell'Eni.

Il pm Albamonte, comunque, sta al tempo stesso vagliando la denuncia-querela che l'Eni ha presentato contro 'Report' per mano del suo legale, l'avvocato Carlo Federico Grosso. A tale proposito, l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, ha dichiarato che «Il nostro coinvolgimento in questa vicenda è zero». Anzi, Scaroni ha voluto ricordare ieri, nel corso del brindisi di Natale con la stampa, che è stato proprio Eni a depositare un esposto alla procura di Roma affinché accertasse i fatti di cui si è parlato nella puntata di novembre di 'Report' e che l'Eni ritiene siano «totalmente falsi e lesivi» della propria immagine. «Noi - ha aggiunto l'ad Scaroni - in questa vicenda non c'entriamo niente. Non ne sappiamo niente, zero. Non conosciamo la Shalabayeva né tantomeno conosciamo l'ambasciatore kazako a Roma».

Caso Shalabayeva, la Procura di Roma apre un'inchiesta

Quotidiano Milano | Avvenire | 17-DIC-2013
Diffusione: 107.541 | Lettori: 385.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 16

Caso Shalabayeva. Si indaga a Roma dopo puntata di Report sull'Eni

Su Rai3, dirigente anonimo denuncia coinvolgimento società. L'ad Scaroni: non c'entriamo nulla

Alma Shalabayeva (Ansa)

ROMA. Il cosiddetto "pasticcio kazako" ha, da ieri, un'ulteriore appendice. La Procura di Roma, che indaga su presunte irregolarità nella procedura che a fine maggio portò al frettoloso rimpatrio in Kazakhistan di Alua e Alma Shalabayeva (figlia e moglie di Mukhtar Ablyazov, banchiere e oppositore del dittatore Nursultan Nzarabayev), vuole accertare se vi sia stato, nella vicenda, un eventuale ruolo dell'Eni. Vi avrebbe fatto riferimento un dirigente della società, intervistato in forma anonima nella trasmissione Report di Rai3, dichiarando che il governo kazako avrebbe interpellato il colosso italiano dell'energia al fine di risolvere il caso. Il pm Eugenio Albamonte (che in precedenza avrebbe iscritto nel registro degli indagati, per sequestro di persona, tre alti funzionari della diplomazia kazaka) ha acquisito il servizio e sarebbe orientato a sentire anzitutto il cronista che ha raccolto le confidenze del dirigente dell'Eni, ma potrebbe convocare altri dirigenti della società, come persone informate sui fatti. Al vaglio del pm c'è però anche l'esposto-querela presentato da Carlo Federico Grosso, avvocato dell'Eni, nei confronti di Report. «Il nostro coinvolgimento in questa vicenda è zero», commenta l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, ricordando che era stata la stessa società a depositare un esposto in Procura, ritenendo «false e lesive» le dichiarazioni trasmesse nel programma di Rai3: «Non c'entriamo niente – ripete Scaroni –, non conosciamo la Shalabayeva, non conosciamo l'ambasciatore kazako a Roma...». Per la controversa espulsione di Alma Shalabayeva e di sua figlia, avvenuta su pressione delle autorità kakaze e poi revocata dal governo italiano, si era dimesso a metà luglio il capo di gabinetto del Viminale, Giuseppe Procaccini. Madre e figlia si troverebbero tuttora ad Almaty, in Kazakhstan, mentre Ablyazov, inizialmente rifugiatosi in Gran Bretagna, è agli arresti in Francia per reati finanziari, in base a un mandato internazionale dell'Interpol su richiesta di vari Paesi, fra cui Ucraina e Russia.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA